

tenere il compenso, non dei danni, ma delle requisizioni di guerra del 1859.

Non è necessario che io insista per domandare l'urgenza della petizione oggi da me ripresentata col numero 13,491, perchè la legge in cui si accenna ai danni ed alle requisizioni di guerra è già all'ordine del giorno; invece mi limito a chiedere che sia la petizione stessa trasmessa alla Commissione perchè ne faccia quel conto che crederà nella sua specchiata giustizia.

(La Camera acconsente.)

PRESIDENTE. Per privati affari il deputato Aveta chiede un congedo di giorni otto; il deputato Molino di giorni dieci.

Per motivi di salute il deputato Argenti chiede un congedo di giorni dieci; il deputato Dentice di quindici; il deputato Minervini di trenta.

(Cotesti congedi sono accordati.)

La Giunta per le elezioni ha trasmesso alla Presidenza i seguenti verbali:

« Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa al presidente della Camera che la Giunta medesima, nella tornata del 7 marzo 1871, ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali dell'elezione del generale Serpi Giovanni nel collegio di Isili, e non ha riscontrato che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni dell'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge. Questa deliberazione è stata accolta ad unanimità di voti. »

Eguale dichiarazione venne fatta per le seguenti elezioni:

Del dottore Agostino Bertani, nel collegio di Pizzighetone;

Del barone Francesco Anca, nel collegio di Castelvetro.

Si prende atto di queste partecipazioni della Giunta, ed è riconosciuta la validità delle elezioni sovraaccennate.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DI CONVENZIONI FINANZIARIE COLL'AUSTRIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per le convenzioni finanziarie concluse fra l'Italia e l'Austria, in esecuzione del trattato di pace del 3 ottobre 1866.

La Camera rammenta che la discussione è rimasta sospesa all'articolo 2, divenuto articolo 3, d'accordo col Ministero e colla Commissione.

Lo rileggo:

« Rimangono salvi i crediti e i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815, 1818, e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

PISSAVINI. (Della Commissione) Signori, non è mia intenzione di discutere la portata che la maggioranza

della Commissione da una parte e l'onorevole ministro delle finanze dall'altra intendono dare all'articolo 3 della convenzione. La portata di questo articolo sorgerà naturale e spontanea dopo la discussione che stiamo per intraprendere sul medesimo. Mi limiterò quindi ad allontanare dall'animo dell'onorevole ministro delle finanze quei timori che, contro la propria natura, o, dirò meglio, contro le proprie abitudini parlamentari, ha ieri manifestato circa l'accettazione per parte del Governo dell'articolo proposto dalla Commissione.

Io credo che le discussioni avvenute nel Parlamento subalpino a riguardo delle requisizioni e dei danni di guerra varranno, a mio avviso, a persuadere l'onorevole ministro delle finanze che male si appone allorché vede in questo articolo altro che un aggravio immenso per le finanze italiane.

Andrei troppo per le lunghe se volessi richiamare tutte le discussioni avvenute a questo riguardo in ambedue i rami del Parlamento; mi limiterò quindi ad invocare l'autorità di un uomo, del primo statista italiano, cui, credo, la Camera e l'onorevole Sella non vorranno contestare.

Nella seduta della Camera elettiva 28 giugno 1860 l'onorevole Depretis, con parole commoventi e che impressionarono il Parlamento per la giustizia della causa che imprendeva a sostenere e difendere, moveva interpellanza al compianto conte di Cavour sui danni e sulle requisizioni di guerra del 1859, ed il conte di Cavour, presidente a quell'epoca del Consiglio dei ministri, in risposta all'eccitamento avuto dall'onorevole Depretis, non esitava ad emettere le più franche ed esplicite dichiarazioni. Fu appunto in seguito a queste dichiarazioni che l'egregio Farini, allora ministro dell'interno, diresse ai governatori ed intendenti generali una circolare, mediante la quale volevasi dare piena esecuzione alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, conte di Cavour.

Quali erano, signori, queste dichiarazioni? O, per meglio dire, quali erano gli obblighi che si assumeva il Governo a proposito dei danni e delle requisizioni di cui ci occupiamo?

Per non cadere in talune inesattezze, mi permetterà la Camera di darle lettura della parte della circolare Farini che ha attinenza colla questione che stiamo discutendo.

« Dagli atti del Parlamento, inseriti nel giornale ufficiale del regno, i signori governatori ed intendenti generali avranno veduto che nella tornata della Camera dei deputati del 28 precorso giugno, in seguito all'interpellanza mossa dall'onorevole deputato Depretis, il Governo del Re assunse l'impegno di fare vari provvedimenti diretti a recare il migliore sollievo possibile ai mali cagionati dalla guerra dell'indipendenza italiana del 1859.

« Premendo di tradurre il più presto possibile in